

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



# Chiamati da Dio per la missione presso i fratelli

*Lectio divina di Es 4,1-20*

# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.



O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo...

Mosè replicò dicendo: "Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: "Non ti è apparso il Signore!". Il Signore gli disse: "Che cosa hai in mano?". Rispose: "Un bastone". Riprese: "Gettalo a terra!". Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano e prendilo per la coda!". Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. "Questo perché credano che ti è apparso il Signore, Dio dei loro padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe". Il Signore gli disse ancora: "Introduci la mano nel seno!". Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco, la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. Egli disse: "Rimetti la mano nel seno!". Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco, era tornata come il resto della sua carne. "Dunque se non ti credono e non danno retta alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! Se non crederanno neppure a questi due segni e non daranno ascolto alla tua voce, prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai preso dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta". Mosè disse al Signore: "Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua". Il Signore replicò: "Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire". Mosè disse: "Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!". Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: "Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. Tu gli parlerai e potrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni". Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: "Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!". Ietro rispose a Mosè: "Va' in pace!". Il Signore disse a Mosè in Madian: "Va': torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!". Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nella terra d'Egitto. E Mosè prese in mano il bastone di Dio.

## ...e lo contestualizzo

Dopo aver ascoltato la voce di Yhwh nel roveto che lo aveva chiamato alla missione di liberare il popolo, Mosè continua a cercare pretesti per non accettare l'incarico, e Dio li respinge. Egli, infatti, avanza le sue obiezioni: come potrà provare agli Israeliti l'apparizione di Yhwh? Il Signore risponde con altri segni e parole che dovrebbero spazzare via le difficoltà di Mosè e confermarne l'investitura come suo ambasciatore. È Dio stesso a dare questi segni e a garantire la sua presenza e azione efficace, prevedendo lo scetticismo e la durezza del cuore.

## Medito il testo

La terza obiezione (*le prime due sono al cap 3*): come Mosè potrà provare agli israeliti il suo incontro con Dio? È l'autorevolezza della sua persona e l'autenticità della vocazione divina. Anche noi accampiamo scuse di fronte a chiamate impegnative perché troppo spesso manchiamo di fiducia nell'aiuto di Dio. Mosè, chiamato a liberare il suo popolo, avanza molte esitazioni e paure. Dio gli risponde con dei 'segni' così egli si sente rinvigorito nella fede, sicuro che Dio farà superare tutti gli ostacoli. A questa obiezione risponde con 'tre segni'.

*Anche io non sempre testimonia la mia fede per paura di non essere accettato o per vergogna. Sono consapevole che il Signore è sempre con me e mi dà la forza necessaria? O penso (e sento...) che me la devo cavare da solo? Cerco 'scuse' per non impegnarmi? O mi affido e cammino sulla via che Dio mi indica? Sono consapevole che è via di croce e di fatica al di sopra delle mie forze? E mi fido di Dio?*

Il primo segno: il bastone di Mosè diventa il 'bastone di Dio'; questo 'pastorale' richiama lo 'scettro', simbolo di potere delle divinità e dei faraoni d'Egitto. Inoltre, il serpente è un animale misterioso, simbolo della fecondità, delle potenze caotiche del mare, del ciclo del tempo, dell'immortalità, della sapienza e del potere oracolare, della divinità. Mosè fugge dinanzi al serpente; tuttavia, all'ordine di Dio, egli supera lo sgomento, stende la mano e il serpente si ritrasforma in bastone. Con questo primo segno vengono donati a Mosè la sapienza e il potere divino sulle energie nascoste del cosmo e sul tempo per sbaragliare la sapienza e la forza dell'Egitto.

*Credo che Dio mi doni la 'sapienza' (la Parola, lo Spirito) per esserGli testimone? E con essa anche la 'forza' necessaria per combattere le potenze del maligno? Sono convinto/a di non essere solo/a e sento sempre la presenza di Dio in me?*

Il secondo segno: la mano che diventa lebbrosa. La lebbra era affezione contagiosa e comportava l'emarginazione dalla vita comunitaria; solo Dio aveva il potere di colpire o guarire da questo morbo. Questo secondo segno investe Mosè del potere divino di vincere il male con la forza di Dio.

*Sono consapevole che con il Signore posso vincere il peccato e la tentazione? E mi sforzo di essere unito al Signore nella mia lotta contro le potenze del Maligno? Sono convinto/a che con il Signore posso riportare vittoria, mentre da solo sono destinato a soccombere?*

Il terzo segno: l'acqua del Nilo diventa sangue. Il 'sangue' è simbolo di morte. Si tratta di un segno anticipatore parziale che, all'inizio, servirà a convincere gli

Israeliti, ma, in seguito, sarà destinato a convincere gli Egiziani, colpendo tutta l'acqua del Nilo e del paese d'Egitto (sarà una delle piaghe). Qui, Mosè viene investito del potere sulla vita e sulla morte. Il potere di Dio diventa quello di Mosè. *Sono consapevole che con il Signore posso vincere il male e la morte? E camminare nelle vie della vita? La mia fede è davvero forte e matura al punto da camminare verso l'eternità di Dio? Credo nella vita eterna? Come vivo il mistero della morte corporale? Come mi preparo ad essa?*

Nonostante questi segni, Mosè avanza la quarta obiezione: non sa parlare, è balzubiente. Il Signore riafferma il proprio potere 'trasformante' su ogni organo di comunicazione. Mosè ha la garanzia che sarà il Signore a colmare le sue lacune, a 'suggerirgli' ciò che dovrà Dire. Qui Mosè è investito come 'profeta', per questo potrà essere 'capo' e 'giudice' d'Israele.

*Mi lascio limitare dalle personali fragilità? O confido nella potenza di Dio? Sono consapevole che il Signore è con me e mi aiuta in ogni difficoltà? O i miei limiti mi sovrastano al punto da non sentirmi in grado di fare di più? Uso le mie povertà come 'scusa' per fuggire dai miei impegni con il Signore?*

Mosè ha 'paura' e stavolta non ci gira intorno; la sua quinta obiezione suona come una sorta di ordine a Dio: «Manda chi vuoi, non me!». Dio, stavolta, replica 'arrabbiandosi' e propone una soluzione definitiva: l'assistenza di Aronne, fratello di Mosè. Dio suggerisce a Mosè e Aronne, che è un buon parlatore, sarà la sua bocca.

*Anch'io corro il rischio di dire di 'no' a Dio. Mi è già capitato? E ho rimediato? Cosa mi chiede il Signore che non mi sento di fare? In che modo posso crescere e migliorare nella mia risposta? Mi impegno a rinnovare ogni giorno il mio 'sì' fedele al Signore?*

A questo punto, Mosè deve accettare la missione. Dio lo conforta assicurandogli che la sua vita non è in pericolo, anzi, gli promette che col bastone che ha in mano egli potrà compiere prodigi grandiosi da presentare al faraone ostinato. Il bastone di Mosè non è più quello di un pastore di greggi, ma il bastone dei prodigi del Signore. *A quale missione il Signore mi chiama? Ci ho mai riflettuto? E l'ho chiesto nella preghiera quotidiana al Signore? Come Mosè, come Maria, come Gesù, che si fa obbediente al Padre fino alla croce, io accetto la missione che il Signore mi ha affidato? E come la vivo nella mia esperienza quotidiana?*

## **La Parola si fa preghiera**

Ogni vocazione nasce dalla chiamata di Dio e non è mai fine a sé stessa, ma in vista di una missione per altri, in vista di una mediazione: nel senso che si riceve il dono e il compito di fare da tramite tra gli uomini e Dio e tra Dio e gli uomini (cfr. Eb 5,1). Il primo passo di ogni vocazione è entrare in comunione con Dio. Soltanto respirando questa intimità, la vocazione diventa una autentica missione. La comunione precede la missione e la nutre; come dice un vecchio adagio: «nessuno dà ciò che non ha». Faccio diventare preghiera questa Parola che mi chiama, mi interpella per rispondervi con gioia.

## **Ora "contempla" ... e agisci**

Dalla comunione profonda con il Signore, al servizio dei fratelli accogliendo la 'vocazione' a cui sono chiamato.